

FAI APICOLTURA

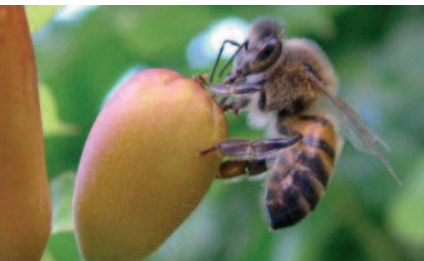
CIRCOLARE INFORMATIVA PER I SOCI DELLA FAI - FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI



MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma
Telefono 06.6877175 - Fax 06.6852287
Email: segreteria@federapi.biz • www.federapi.biz



Notizie a cura del Presidente APAT Stefano Dal Colle

Sede Legale e Laboratorio Collettivo:
Via E. Porcù 13 - 31040
Nervesa della Battaglia (TV)
Tel. 0422.771281 - Fax 0422.771735
e-mail: apicoltoriapat@virgilio.it

Sede di Belluno:
Via Arten fraz. Caupo
Seren del Grappa (BL)
Tel./Fax 0439.394802

Sede di Padova:
Sala Dante in Piazza Dante
Conselve (PD)
Riferim. Paolo Molon 347.9714305

Apāt
APICOLTORI IN VENETO
FAI VENETO
www.veneto.federapi.biz
NOTIZIARIO 5-2014

Finanziato ai sensi del Reg. CE 1234/2007 - programma 2014/2015

Sede di Treviso:
c/o Consorzio Agrario
Via Feltrina 56
Castagnole di Paese (TV)
Tel. 0422.265603

Sede di Venezia:
c/o ex Scuole "F.lli Grimm"
Via Veronese 54 - Spinea (VE)
Tel. 331.6002426 - 346.3610737

Sede di Oderzo:
Museo di Apicoltura
Magera di Oderzo (TV)
Via Sgarboeri - Tel/fax 0422.815459

Le Sedi APAT sono aperte nei pomeriggi di martedì a Belluno, mercoledì a Treviso, giovedì a Nervesa. Sede di Spinea il 1° e 3° martedì dalle 14 alle 19; Sede di Conselve il primo giovedì del mese dalle ore 20 alle 23; Sede di Oderzo il primo venerdì del mese dalle ore 19 alle 22

VOLTAPAGINA

Sono passati due mesi dall'arrivo di *Aethina Tumida* in Calabria e da poco è stato segnalato un coleottero anche in Sicilia.

Si è manifestata intanto l'opinione che l'azione di contrasto sia inutile. Posizione fondata sul presupposto che il parassita sarebbe presente ovunque e che è molto più semplice arrendersi a quest'evidenza. Il ragionamento seduce facilmente, ma non regge: è ispirato ad un calcolo di convenienza economica, nasconde un conflitto d'interesse con le restrizioni sanitarie in atto e invita a disattendere norme di legge.

Sul fronte opposto c'è un solo dovere: fare il possibile per evitare perdite ben più gravi di patrimonio apistico. L'Italia, diversamente, correrebbe il rischio di essere il primo Stato europeo dichiarato infestato e possibile fonte di pandemia. E questa si sarebbe una tragedia per tutta la filiera apistica nazionale.

Ecco perché l'autodenuncia dell'Apicoltore di Siracusa e il sacrificio degli Apicoltori calabresi che lo hanno preceduto sono atti d'altruismo che tutti dovremmo imitare in questo momento.

Raffaele Cirone
Presidente FAI
Federazione Apicoltori Italiani

Domenica 7 dicembre Convegno e Festa dell'Apicoltore

La peggiore annata apistica degli ultimi 50 anni. Questa è l'opinione degli Apicoltori nei confronti del 2014. Oltre alle avversità atmosferiche che hanno ridotto le produzioni anche del 70% in alcune zone del nostro Paese, oltre alla Vespa Velutina che flagella gli alveari in Piemonte e Liguria, proprio non ci voleva il ritrovamento dell'*Aethina Tumida* in Calabria.

E, per non farci mancare proprio niente, sono partite anche le polemiche e sono spuntati i vari pseudo esperti che magari di Vespa V. o *Aethina T.* non ne hanno vista neanche l'ombra ma che sparano commenti e giudizi su chi ha dovuto, con tutta l'amezza che possiamo immaginare, seguire i severi protocolli previsti in situazioni di emergenza come avvenuto in Calabria.

Noi preferiamo dare agli Apicoltori l'informazione sulla situazione attuale

da chi è autorevolmente accreditato a farlo e cioè dal Responsabile del Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso il Ministero della Salute dott. Franco Mutinelli, dal Presidente della FAI dott. Raffaele Cirone che era presente già ai primi incontri con gli Apicoltori della Calabria e con le Autorità Regionali e Ministeriali alle prese con questa nuova emergenza, e dall'Apicoltore Professionista Francesco Artese Presidente di FAI Calabria che ha trascurato la propria attività e ha aperto le porte della propria Azienda per accogliere, ascoltare, seguire gli Apicoltori locali nel difficile compito di scovare e distruggere il pericoloso coleottero.

Ma non ci limiteremo alle due avversità che per il momento sembrano non interessare la nostra Regione. Con il dott. Pier Antonio Belletti, Tecnico Apistico e Ricercatore Universitario, parleremo an-

...segue



che di operazioni utili e di errori da evitare soprattutto in annate difficili come questa.

L'importante appuntamento inizierà il mattino di domenica 7 dicembre presso la Sala "Don Fausto Muffato" (ex Sala Cinema) adiacente la Chiesa di SS. Angeli del Montello in via E. Porcù – Givera (TV).

Tre Relazioni e, come vedete dal programma, ritenendo interessante il dialogo con il pubblico sarà riservato ampio spazio al dibattito, alle domande e alle curiosità che emergeranno dalle stesse relazioni.

Il programma della giornata:

ore 9.30 - S. Messa

ore 10.00 - Convegno

Introduzione ai lavori; saluto delle Autorità; Relazioni:

1° Intervento

"Aggiornamento su *Aethina tumida* in Italia"

Relatore: **Franco Mutinelli** – Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura – Ministero della Salute

2° Intervento

"Effetto pratico dell'arrivo di *Aethina. T.* in apicoltura"

Relatore: **Francesco Artese** – Apicoltore Professionista, Presidente di FAI Calabria

3° Intervento

"La nutrizione delle api: le cose da sapere"

Relatore: **Pier Antonio Belletti** – Apicoltore Professionista, Presidente Consorzio Apicoltori Gorizia

Coordina i lavori il Presidente FAI - Federazione Apicoltori Italiani – **Raffaele Cirone**

ore 12.00 - dibattito aperto con il pubblico

ore 12.45 - intervento conclusivo del Presidente APAT

ore 13.00 - al "Boomerang" - Pranzo conviviale e tradizionale Festa

Come al solito, presso il Ristorante funzionerà una **Segreteria APAT che chiuderà alle 9.45 per consentire a tutti di partecipare al Convegno**. Ricordiamo che per la partecipazione al pranzo sociale è indispensabile la prenotazione in Sede o presso i Gruppi Locali (basta anche una semplice telefonata).

Ad inizio Convegno verrà consegnato un utile ricordo a tutti i partecipanti; ci sarà poi un piccolo omaggio per tutti quelli che si fermeranno al pranzo e non mancherà, infine, il ricco finale che conclude la Festa.

DAI GRUPPI LOCALI: CORSI DI APICOLTURA

I Corsi di formazione e aggiornamento in Apicoltura, finanziati ai sensi del Reg CE 1234, si svolgeranno in cinque serate con inizio alle ore 20,00

- dal mese di febbraio a Silea (TV) - da martedì 3 febbraio presso la Biblioteca Comunale in via S. D'Acquisto (nella stessa serata verranno concordate le date delle altre lezioni)

- a partire dal mese di marzo presso la Sede del Gruppo Locale APAT di

1. **Conselve (PD)** - presso la Sala Dante in Piazza Dante - mercoledì 4 marzo, 12, 19 e 26 marzo, 9 aprile e dimostrazione pratica sabato 11 aprile presso l'apiario di Paolo Molon in via Fossalta 43/A, Conselve.

2. **Vazzola (TV)** - presso l'ex Scuola Media di Vazzola da lunedì 2 marzo e nei successivi primi lunedì del mese fino al 6 luglio.

FESTA DELL'APICOLTORE domenica 7 dicembre

Menù proposto dallo chef Ezio Guizzo - Ristorante "Boomerang" di SS. Angeli:

- **antipasto:** magatello al fiore di Treviso con noci al balsamico;
- **primi:** risotto alla cima; tagliolini all'anitra, gnocchetti casalinghi con ricotta affumicata e semi di papavero;
- **secondi:** cinghiale in salmì con polenta; vitello arrosto;
- contorni di stagione con patatine fritte fresche;
- bicchierino di crema gelato con cioccolato fondente;
- torta diplomatica APAT 2014;
- caffè, correzioni;
- **vini:** Pinot e Cabernet della Riviera del Montello; Prosecco DOCG con il dolce.

Quota per il pranzo: 30,00 €

CORSO SPECIALISTICO "POLLINE, PROPOLI, PAPPA REALE, REGINE"

In due fine settimana di gennaio/febbraio il Corso si svolgerà presso "Apicoltura Marcon" di Selva del Montello (TV).

Il pomeriggio di sabato 31 gennaio (con orario 15.00-19.00) e la mattina di domenica 1 febbraio (con orario 9.00-12.30) con l'Apicoltore Professionista **Aldo Metalori**.

Il pomeriggio di sabato 7 febbraio (ore 15.00-19.00) e la mattina di domenica 8 (ore 9.00-12.30), con gli Apicoltori Professionisti **Gianfranco e Matteo Finelli**.

Aldo Metalori non parlerà solo di polline ma anche di propoli, di tecniche e reti da lui sperimentate per la raccolta e, inevitabilmente, riporterà la sua positiva esperienza nella conduzione degli alveari sia sotto il profilo produttivo che sanitario.

Della generazione Finelli è difficile condensare qui la grande esperienza nella produzione di regine e pappa reale: non resta che partecipare al Corso per capire! Gli Apicoltori interessati a partecipare sono pregati di contattare la Segreteria APAT (0422 771281) il giovedì pomeriggio oppure l'Azienda Marcon (0423 870055)

PRESSO LE SEDI APAT sono disponibili le schede descrittive di *Aethina Tumida* e *Vespa Velutina*, i consigli per riconoscere questi due nuovi flagelli dell'Apicoltura, la "Memoria tecnica" sulle nuove emergenze dell'apicoltura italiana presentata dalla FAI al Senato in occasione dell'audizione avvenuta a fine ottobre a Palazzo Madama.

Ambaradan

Le dita fanno un po' di fatica a scorrere la tastiera del PC, per tanto tempo dimenticata, e a ritrovare pian piano la consueta, invernale dimestichezza; pensieri, idee, esiti di questa avida e avara stagione si accavallano tumultuosi nel ripercorrere il lungo lavorare di questa confusa e difficile annata.

Che si fosse prospettata difficile era sotto gli occhi di molti, perlomeno ai più attenti, già da questa primavera; ma che poi si trasformasse addirittura nella peggiore a memoria di apicoltore non era nelle previsioni di nessuno.

Freddo e pioggia inusuali, assenza o scarsità di raccolti, avvelenamenti, hanno segnato profondamente quest'anno da fame.

Come se non bastasse, senza scomodare troppo coleotteri e calabroni, la gestione sanitaria delle nostre api è stata messa a dura prova da un'infestazione devastante di varroa.

E, forse, anche se il titolo che ho voluto per queste brevi note tecniche non è dei più azzeccati, può comunque dare l'idea di quanto sia stata caotica quest'annata dove tutti hanno fatto e consigliato di tutto perdendo spesso lucidità e raziocinio indispensabili per programmare una conclusione stagionale apisticamente onorevole.

Ma ormai le recriminazioni contano ben poco e il far tesoro degli errori commessi è, per tutti, l'unica strada da percorrere per ripartire o continuare in questo mestiere: è per questo che vi voglio partecipare in alcune considerazioni che mi accompagnano già da alcuni anni. Senza presunzione alcuna.

- Non sottovalutare MAI l'infestazione di varroa: i mezzi che abbiamo per stimarne il volume negli alveari, per quanto sempre più tendenzialmente precisi, sono parecchio variabili come variabile è l'impatto dell'acaro sulle famiglie. Preferisco giocare d'anticipo regolandomi come se ce ne fosse sempre e costantemente tanta.
- I tempi di intervento devono essere tempestivi e accurati sia nella valutazione dell'efficacia che nel periodo di applicazione: tecniche come l'ingabbiamento in gabbie piccole o l'intervento con farmaci più lenti come Api var dovranno essere applicati prima che l'infestazione diventi incontrollabile. Per contro l'asporto di covata o interventi sanitari più drastici come il Maqs possono concedersi qualche ritardo. Tenendo comunque sempre presente che spesso qualche giorno in più o in meno fa la differenza tra avere ancora api e il non trovarle più negli alveari.
- La varroa è, sebbene con un certo numero di variabili, una questione matematica: entra nella cella da operaia verso l'ottavo giorno e ne riemerge raddoppiata di numero al ventunesimo, 13 giorni dopo. Sebbene sia pensare comune che questo succeda solo in un unico ciclo mensile, mi sono sempre chiesto cosa ci sta a fare in giro sulle api altri 17 giorni quando c'è tanta abbondanza di covata da parassitizzare. Ed è solo supponendo che almeno una parte, quella più svelta, rientri prima nella covata fresca, producendo anche due cicli al mese (o giù di lì) che mi spiego la presenza di tutti questi acari a fine stagione.
- Anche l'efficacia degli interventi antivarroa è una questione di numeri: non come lo si potrebbe interpretare a prima vista ma dal diverso impatto che ha sulla famiglia la frazione residua, cioè quella composta da varroe ancora vive e virulente. A grandi linee si può semplificare il concetto calcolando che un'efficacia media del 90% può essere sufficiente in quegli anni, come lo scorso,

dove la varroa non è a livelli allarmanti: su 300-400 varroe il 90% di efficacia ne lascia 30 o 40, insufficienti a portare al collasso la famiglia prima del trattamento eradicante invernale. Diversa è la musica se di acari ne abbiamo parecchi, come quest'anno, sull'ordine del migliaio abbondante: le 100 varroe rimaste portano nel giro di circa un mese e mezzo la famiglia al crollo passando velocemente a 200 e poi a 400 e più, in un periodo in cui non ci possiamo permettere di avere negli alveari api fortemente virosate. Da qui l'esigenza di poter velocemente migliorare l'efficacia applicando accorgimenti quali per esempio una doppia gocciolatura di Apibioxal sui blocchi di covata o di migliorare la stessa con un favo trappola che permetta di abbassare sensibilmente la varroa forestica, quella che si aggrappa alle api, e che è in effetti il bersaglio certo di qualsiasi trattamento vogliamo applicare: a parte l'acido formico sulla cui applicazione ci ritroveremo un'altra volta perché al momento le opinioni sono tante ma le certezze ben poche.

- La reinfestazione invece segue strade e percorsi a volte sconosciuti e imprevedibili, non sempre quantificabili con precisione e con gli anni ho imparato a temerla parecchio: credo di poter asserire con una certa sicurezza che le api si caricano di varroa ogniquale volta frequentano zone ad alta densità apistica e che a volte bastano poche famiglie mal tenute di qualche vicino, o anche nel nostro apiario, per vanificare il lavoro di disinfestazione. Non c'è un periodo vocato a questo fenomeno, la varroa si sposta volentieri a bordo delle api da un alveare all'altro e lo fa in qualsiasi momento queste possano volare. Non serve poi neanche tanto tempo perché succeda: bastano a volte pochi giorni e la frittata è fatta. Va da sé che ci sono reinfestazioni sopportabili e risolvibili all'interno del trattamento estivo, come quelle primaverili ed estive, durante nomadismi e raccolti e ci sono, per contro, quelle devastanti, se non risolte con tempistica e decisione, come quelle invernali, dopo il trattamento eradicante, dove bastano poche varroe per compromettere l'annata o quelle tardo estive quando le famiglie dopo il "tampone" estivo, ancora sofferenti, sono intente ad allevare le api invernali.
- Credo sia inutile ricordare quanto sia avventato seguire i consigli dei tanti "guaritori" che propongono da anni ricette infallibili solo nel loro fallimento: nei miei anni di api credo di poter vantare una singolare conoscenza del campionario di rimedi per la varroa: dalle rudimentali spolverate con zolfo in polvere, talco, gesso, farina fiore, zucchero a velo, polvere di legno, filtrina enologica (farina di diatomee), gazzosa, misteriosi infusi o polveri di erbe, succo di limone, spore di felce maschio, sciroppo al verderame, alle più sofisticate frutto della fantasia particolare di tanti inventori che tutto sono fuorché apicoltori. L'unica cosa che mi sento di suggerire è quella di non perdere mai l'abitudine e l'attitudine all'aggiornamento: conoscere per cambiare tante volte salva la vita alle api e la serenità agli apicoltori.
- In un anno problematico come questo credo sia stata carta vincente mantenere toniche le api, senza lesinare loro chilometri, nutrimento, nuove regine, nuove attrezzature e tecniche un po' inusuali che ci hanno permesso di superare, con molta attenzione, lavoro e fatica, momenti che potevano essere potenzialmente molto rischiosi. Ancora una volta la tecnica dell'asporto totale di

FAI APICOLTURA N. 2/2014

Direttore Responsabile: Raffaele Cirone
 Direttore Editoriale per il Veneto: Stefano Dal Colle
 Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 185/2014 del 23.07.2014

Associata:



EDITRICE FAI APICOLTURA S.r.l.

Corso Vittorio Emanuele II, 101
 00186 ROMA
 Tel.: 06.6852556 – Fax 06.6852287
 Posta elettronica: info@faiapicoltura.biz

covata, opportunamente modificato per lavorare volumi più ridotti di materiale, ha facilitato l'attività mia e dei miei ragazzi (che ormai più tanto ragazzi non sono). Anche il blocco della covata sul favo da nido (quello da melario quest'anno non era sufficiente e men che meno il blocco nelle gabbie piccole) ci ha permesso di portare tutti gli alveari a cui l'avevamo applicato a ottime performance di uscita dal "tampone" estivo. E anche se la maggior parte della covata è stata eliminata per l'altissima infestazione siamo riusciti a salvare e invernare bene tutti gli alveari producendo anche un buon numero di rimonte necessarie ad una buona ripartenza. L'abitudine ormai consolidata di reiterare la gocciolatura di Apibioxal, sia all'inizio dei blocchi che alla fine, insieme all'asporto della covata residua, ci ha permesso di ottimizzare la percentuale di efficacia. Anche un'ulteriore buona sublimata di Apibioxal dopo 5-6 giorni dalla seconda gocciolatura, prima che la covata diventi recettiva ha contribuito a migliorare l'efficacia dell'intervento.

Con il tempo ho forse involontariamente affinato la capacità, come tanti altri miei colleghi, di immedesimarmi nelle api, in

quello che vivono, di come lo vivono o come si sentono.... anche a chilometri di distanza. Molti di voi sorrideranno di fronte a questa mia presunzione ma l' "annusarle" ogni volta che arrivo in un apiario spesso mi ha salvato da sbagli madornali e mi ha fatto risparmiare (o guadagnare), come si suol dire, tempo e denaro. Essere attenti alle nuove tecniche o loro sfaccettature, applicarle con intelligenza, a volte anche con temerarietà, camminare un passo avanti al mondo, come dice un mio amico, prendere con le pinze (o non fidarsi affatto) di chi ti promette la luna o la cura miracolosa e soprattutto mettere più spesso il naso negli alveari propri piuttosto che negli alveari degli altri, sono alcune delle cose che negli anni ho imparato in questo strano mestiere.

E alla fine anche questa volta vi ho parlato ancora di varroa ma in queste mie poche righe non troverete nessuna ricetta sicura o miracolosa: non ne ho mai avute.

Solo alcune idee, impressioni, sensazioni che in questi, tanti, anni di api ho raccolto da amici e colleghi che hanno voluto aiutarmi. Se oggi sono ancora contento di essere un apicoltore lo devo anche a loro.

VESPA VELUTINA

DA DOVE ARRIVA: origina dal Sud Est asiatico; Cina meridionale, India, Indocina e Indonesia.

DOV'È MIGRATA: Corea del Sud 2003, Francia 2005, Spagna, Belgio, Portogallo e Italia 2012

DOV'È IN ITALIA: in Liguria e in Piemonte.

CICLO VITALE: fra Febbraio e Marzo le fondatrici lasciano il riparo invernale per creare nuove famiglie; da Aprile a Giugno creano un primo nido ovale e allevano le operaie (sterili); la famiglia si ingrandisce così a Luglio c'è la costruzione del nido secondario (in legno marcio come una pera di 40 cm posta fra i rami più alti degli alberi 20-30 metri) dove continuerà la deposizione; a fine estate inizio autunno nella famiglia vengono allevati maschi e regine che poi si feconderanno e cercheranno un riparo per svernare a Novembre.

DANNI AGLI ALVEARI: questo calabrone è un predatore attivo delle bottinatrici; il periodo di maggiore predazione è da luglio a settembre/ottobre a causa dell'aumento di numero della famiglia di calabroni.

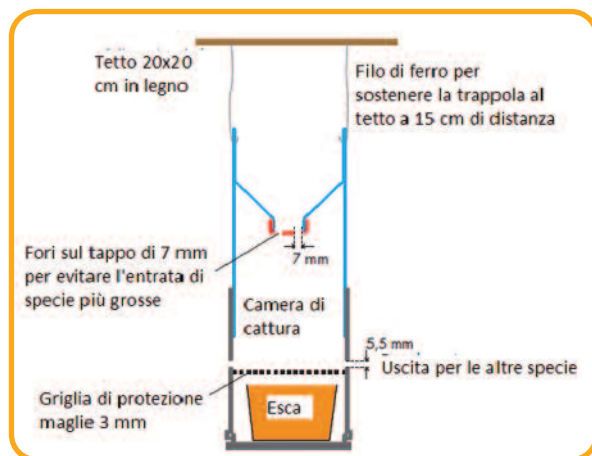
COME MONITORARE L'ARRIVO: Trappole selettive per la cattura da febbraio a novembre; avvistamento dei nidi secondari quando non ci sono più le foglie sugli alberi.

COME CONVIVERE IN FUTURO: trappole selettive molto importanti da Giugno a Novembre; avvistamento e distruzione dei nidi secondari soprattutto durante l'inverno in cui sono più visibili.

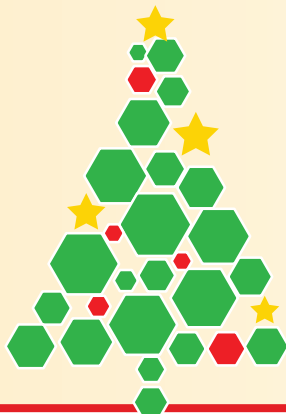
TRAPPOLE SELETTIVE: Le esche sono costituite da birra (200 ml) e zucchero (30 g) durante la primavera e autunno mentre in estate serve una maggiore componente proteica, una ricetta possibile è: cera di un telaio da nido che abbia contenuto la covata, 1,5 l di acqua e 20 g di miele.

Posizionare le trappole al riparo dal vento, a un metro da terra, esposte al sole mattutino. Installarle vicino agli alveari in estate e autunno mentre a febbraio a 500 metri da un vecchio nido primario o secondario o vicino a corsi d'acqua.

Le trappole devono essere visitate minimo una volta a settimana rinnovando l'esca.



Raccomandiamo, a chi non l'avesse ancora fatto, la consegna della Denuncia di Apicoltura prevista entro la fine del mese di novembre dalla Legge Regionale



In occasione delle prossime festività, la FAI e il Direttivo APAT porgono a tutti gli associati e alle loro famiglie I MIGLIORI AUGURI per un sereno Natale ed un felice Nuovo Anno